Finanziamenti a fondo perduto non registrati in bilancio

Arezzo: alla coop tabacco «spariscono» 518 milioni Cee

Il presidente della coop è il dc Nicoletti - Sindaco revisore un altro democristiano al parlamento europeo, Giovanni Barbagli - Un essiccatore che non ha mai funzionato - Serie di affari poco chiari al vaglio della magistratura

AREZZO — Alla cooperativa produttori tabacco di Arezzo stanno cercando 518 milioni. Finanziamento a fondo perduto arrivato, pare nei primi giorni di quest'anno e, stranamente, non registrato nel bilancio. Che fine abbia fatto per ora non lo sa nessuno, e quindi un socio della cooperativa ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica. Sono partite le comunicazioni giudiziarie e pare che una sia arrivata anche a casa del deputato europeo democristiano Giovanni Barbagli.

Ma i 518 milioni che non si trovano sono solo la copertina di un libro che si potrebbe scrivere su questa cooperativa.

La storia. La cooperativa produttori tabacco di Arezzo riunisce circa 240 soci. Un suo primo embrione lo si vede già nel 1966, ma il vero e proprio boom lo registra attorno al '73 ed il primo bilancio della cooperativa reca la data dell'anno successivo. Presidente è Nicoletto Augusto, democristiano, legato al deputato europeo Giovanni Barbagli, che diventa sindaco revisore della cooperativa. Si creano 7 unità di servizio, cioè cooperative di tabacchicoltori, ognuna con un proprio bilancio ma riunite nella cooperativa madre del presidente Nicoletti. Viene deciso di acquistare sia gli impianti di essiccazione del tabacco che quelli per la sua lavorazione.

Siamo nel '77. Grande manifestazione a San Leo D'Anghiari per l'inaugurazione: bandiere tricolori, discorsi ufficiali, presenza del ministro dell'agricoltura Marcora. Spesa circa 1 miliardo e 200 milioni. Risultati? Gli impianti di lavorazione del tabacco hanno dato segni di vita solo alla presenza di Marcora. Poi, fermi, sino ad oggi e probabilmente per molti mesi ancora. Su questo capitale immobilizzato i soci continuano a pagare gli interessi.

Il perché questi impianti siano fermi è presto detto: la cooperativa non ha tabacco sufficiente da lavorare, non arriva cioè ai 10.000 quintali all'anno, quantità minima per non lavorare in perdita. Ci vuole un po' di più per spiegare perché è stata comprata prima la frusta e poi il cavallo. L'idea era quella di far lavorare nello stabilimento i vari parenti dei soci: figli, cugini, mogli e così via. Scoperto, dopo aver sprecato i finanziamenti dello Stato, che non avevano tabacco a sufficienza, hanno deciso di limitare l'attività della cooperativa alla sola commercializzazione del prodotto.

E veniamo così alla seconda pagina, l'attività della cooperativa. Due sole le funzioni: essiccare il tabacco, solo per una parte dei soci, e rivenderlo al monopolio. Da quei soci che essiccavano a casa loro il tabacco la cooperativa si è fatta pagare nel '78 la bellezza di 11.700 lire al quintale, con queste motivazioni: aumento capitale sociale, commercializzazione, ammortamento impianti. A quelli che portavano il loro prodotto a San Leo per l'essiccazione la cooperativa chiedeva addirittura 55.000 lire, di cui 4 sempre per l'aumento del capitale sociale.

Una cifra spropositata se si pensa che la spesa media per l'essiccazione in Val Tiberina oscilla tra le 27 e le 32 mila lire. Tenendo conto che un produttore ricava da un quintale di tabacco circa 270 mila lire, la cooperativa mangiava su questa cifra il 22, 23 per cento, ma non è tutto qui. L'anno scorso addirittura i dirigenti della cooperativa sono arrivati a far pagare ai soci il loro stesso tabacco, hanno fatto cioè un discorso molto semplice: non abbiamo i soldi per pagare il tabacco che ci avete venduto. Ragion per cui firmate delle cambiali alla cooperativa e noi vi ripagheremo. Da quella di San Leo pare che abbiano tirato fuori 98 milioni Si inanellano così tutta una serie di piccoli ma preoccupanti fatti che hanno avuto il loro epilogo nella discussione del bilancio '78. E si arriva così alla terza pagina, la più interessante, quella dei bilanci.

Al 31 dicembre '78 la cooperativa ha ricevuto un miliardo e 344 milioni con un mutuo ventennale, 681 milioni più altri 518 a fondo perduto. Tutti soldi della CEE, dello Stato, della Regione. Gli ultimi 518 non sono stati registrati a bilancio 78. I dirigenti della cooperativa hanno detto che sono arrivati nei primi giorni del 79. Gli è stato obiettato che dovevano essere registrati a credito, perlomeno quelli, circa 378 che non sono serviti a pagare l'IVA. Hanno risposto che era una cosa senza importanza. Un socio non si è convinto e ha presentato un esposto alla procura: vuol sapere che fine hanno fatto questi soldi. Non solo.

Andando in tribunale, a leggere il bilancio 78, depositato il 31 maggio di quest'anno, si è scoperto che nel verbale dell'assemblea generale dei soci è scritto che il bilancio in questione è stato approvato all'unanimità. Invece vi è stato un voto contrario e tre astensioni. Registrarlo all'unanimità serviva a evitare forse controlli su di esso. Perché questo? Riferiamo solo alcune perle di questo bilancio. Di interessi passivi questa cooperativa sembra pagare qualcosa come 1 milione e 200 mila lire al giorno; gli interessi da immobilizzare, ossia il disavanzo di gestione (quasi 337 milioni) figurano non nella colonna dei costi ma in quella dei ricavi.

Altra, ma non certo ultima perla di questa fila di debiti: come oneri pluriennali di ammortamento questa cooperativa ha pagato 303 milioni nel 76, 324 nel 77, 660 nel 78 e nel 79, marciando così spedita, pagherà forse più di un miliardo.

La storia di questa cooperativa bianca non finisce qui. I contorni sono ancora indefiniti ma la sostanza è abbastanza chiara. La CEE, lo Stato, la Regione danno i soldi; i lavoratori di queste cooperative vengono ingannati e sfruttati, costretti a pagare milioni e milioni di interessi passivi. Ma qualcuno, sopra i contadini e sopra le cooperative, ci mangia. Chi? Ce lo dirà la magistratura con chiarezza dove sono finiti i milioni non registrati a bilancio. Ma intanto qualcosa potrebbero dire i sindaci revisori, delegati al controllo dei bilanci. Ad esempio, il deputato europeo e consigliere regionale, Giovanni Barbagli, sindaco revisore della cooperativa, ha nulla da dire?

I mille rivoli del mercato dei 240 vini toscani

Se il Chianti vende come la Coca Cola...

Le multinazionali hanno vantaggio a smerciare il « classico » come i prodotti industriali - Ma rischia di risentirne la vasta e qualificata produzione vinicola - Quest'anno c'è più vino ed è buono

Sta per iniziare la vendemmia e le previsioni sono di un leggero miglioramento quantitativo della produzione ma di grande qualità.

Questo fatto di per sé positivo non sempre è tale per i produttori che, quasi sempre, di fronte ad un buon raccolto sono costretti a svendere il prodotto e cedere ai ricatti di chi in pratica controlla il mercato.

A leggere alcuni dati riportati dalla stampa locale in occasione della mostra mercato di Greve si ha l'impressione che il settore tira e i produttori non hanno problemi.

In generale le cose non stanno così anche se la scarsità di raccolti del 1977-1978, attestatisi intorno ai 3 milioni di ettolitri di fronte ad una media di oltre 4 milioni di ettolitri dal dopoguerra al 1976, ha fatto registrare un sensibile aumento dei prezzi per alcuni vini non paragonabile all'aumento dei costi di produzione.

Comunque i dati si riferivano al solo vino « Chianti Classico » che, per diverse ragioni, non può essere portato ad esempio della viticoltura toscana.

Non vi è dubbio che esso è il vino della Toscana più conosciuto in Italia e all'estero, ma in Toscana si contano altre 241 denominazioni di vino, molte delle quali di grande prestigio.

Il Chianti Classico, inoltre, rappresenta l'8,9% della produzione vinicola regionale e circa il 25% di quella del vino Chianti ed è prodotto prevalentemente dalle grandi aziende capitalistiche che hanno realizzato, con i finanziamenti pubblici, quella trasformazione fondiaria con la espulsione dei mezzadri, creando aziende vinicole di ampie dimensioni e dando un indirizzo quasi monocolturale all'agricoltura del Chianti.

Molte di queste aziende hanno vigneti che superano i 20 ettari di superficie di fronte ad una superficie media in Toscana di 1,34 ettari.

Bisogna dire che in Toscana le aziende viticole censite sono oltre 130.000 pari al 74% delle aziende agrarie e per il 90% condotte da coltivatori diretti e mezzadri, a dimostrazione di una coltura prevalentemente contadina e un impiego di notevoli quantità di giornate lavorative.

Sul mercato all'ingrosso i prezzi spuntati dal Chianti Classico sono il doppio di quelli del vino da tavola e si distanzia di 10-15.000 lire dagli altri vini Chianti

Ciò in parte è dovuto alla qualità superiore del Chianti Classico e in parte ai forti interessi delle multinazionali per questo prodotto non solo perché proprietarie di aziende viticole e vinicole ma anche perché si presta al gioco di un dosaggio sul mercato mondiale del vino che non deve fare concorrenza alle bevande tipo birra, Coca cola, aranciata ecc. che esse producono industrialmente.

In questo senso un vino come il Chianti Classico conosciuto ed apprezzato da molto tempo in tutto il mondo si presta bene a questo gioco che certo non avvantaggia ma punisce la viticoltura regionale e nazionale.

Il mercato del vino in Toscana è fatto di piccoli e grandi circuiti che né il produttore né il consumatore controllano e dove s'ingrassano una miriade di operatori che fanno i mediatori, i grossisti ecc.

Una ricerca per conoscere questo mercato sarebbe quanto mai utile.

Le 27 Cantine che operano nella nostra Regione sono nate, ad eccezione di quella di Montepulciano, tutte dopo gli anni Cinquanta e solo negli ultimi anni alcune di esse hanno dato vita ad un consorzio « Le Chiantigiane » per l'imbottigliamento e una migliore qualificazione dei vini delle cantine che, forse poche lo sanno, sono vini genuini, di sicura provenienza dall'uva, fatti con grandi capacità tecniche e alla portata della grande massa di consumatori.

Un associazionismo giovane che ha difficoltà ad affermarsi ma già carico di tanta esperienza per controbattere la forza di quanti da sempre hanno in mano le sorti della viticoltura toscana.

La strada della programmazione è quella che può facilitare il cammino delle Cantine Sociali, il rinnovamento della viticoltura e quindi, dell'agricoltura toscana, dare nuove prospettive di reddito e di lavoro ai produttori, la stabilità alle oltre mille aziende vinicole, piccole o grandi che siano, con certezze di occupazione per le decine di migliaia di lavoratori che operano in questo settore. I lavoratori della « Chianti Melini » sono in lotta per difendere il posto di lavoro.

Da questo intreccio si può capire che l'attività vitivinicola, e questo solo come esempio più tangibile, non interessa solo i produttori agricoli ma l'insieme della società toscana per il peso che il settore rappresenta nell'economia regionale.

I viticoltori con l'aiuto delle forze contadine che credono nella programmazione, nel rinnovamento dell'agricoltura e nella sua centralità per aiutare il paese a superare la crisi con l'avvio di un nuovo tipo di sviluppo, si stanno organizzando nelle associazioni dei produttori, così come previste dalla legge n. 674, per avere certezze di produzione, controllare il mercato ed offrire un prodotto di qualità al prezzo giusto.

Pasquale Di Lena

Il rinvio della legge Merli non risolve i gravi problemi dell'inquinamento

Neanche i conciari possono gioire per il decreto

La proroga fino al 31 dicembre non è accompagnata da provvedimenti organici per le opere di depurazione
Il PCI preannuncia una dura opposizione al provvedimento - Insoddisfazione del comitato antinquinamento

SANTA CROCE (Pisa) — Il governo agli industriali: licenza di inquinare. Il PCI agli operai, ai giovani, alle popolazioni del pisano: la battaglia continua.

Lo scandaloso voltafaccia democristiano troverà l'opposizione che si merita. Solo qualche ora prima, nelle aule dei consigli comunali, nelle assemblee pubbliche, i rappresentanti democristiani avevano riaffermato la validità della scelta unitaria compiuta con il documento del 31 agosto, il documento che richiedeva una proroga organica, finanziamenti per le opere di depurazione, potere agli enti locali per controllare che le aziende si mettessero in regola con la legge. Il testo di quell'accordo sottoscritto da sindacati, amministratori, partiti e industriali era stato accolto positivamente dagli stessi parlamentari della circoscrizione, compresi quelli democristiani.

Ma secondo un vizio consolidato in casa DC, ciò che si dice a Santa Croce non è uguale a quello che si sostiene a Roma. In questo caso è stato addirittura l'opposto a chi chiedeva un provvedimento che riformasse la legge Merli è stato consegnato un decreto di proroga fino al 31 dicembre. Il Comitato Santacrocese dovrà ora pronunciarsi su questo modo di fare politica; la riunione dell'organismo unitario è quanto mai urgente.

Il PCI della zona del Cuoio ha affisso ieri pomeriggio un manifesto in cui si chiede a tutta la popolazione e alle forze politiche e sindacali e di mobilitarsi senza aspettare neppure un giorno. La soluzione prospettata dal governo è in realtà una falsa soluzione, si basa sull'illusione di poter cancellare con un foglio di carta la forza del movimento antiinquinamento che si è manifestata in questi mesi: una illusione, appunto. Gli stessi industriali hanno ben poco da gioire del « regalo » ricevuto dai ministri democristiani: la proroga non fornisce loro nessuno strumento per mettersi in regola al momento dell'entrata in vigore della Legge Merli.

Il Partito comunista ha già annunciato una dura opposizione contro il decreto legge: entro due mesi non potrà essere convertito in legge. « E se anche non fosse così? — domanda il manifesto del PCI Santacrocese — il 31 dicembre arriva in fretta, dopo? Si invocherà un nuovo decreto di proroga? I due deputati democristiani, Bambi e Lucchesi, che con una lettera ai giornali si assumono la paternità del decreto sono così sicuri di aver reso un buon servizio alla zona del Cuoio? ».

« La giornata di ieri in parlamento — afferma più oltre il manifesto comunista — ha reso evidente a tutti qual'è lo stile e il modo di far politica della DC. Questo partito si era impegnato a discutere in parlamento un disegno di legge ispirato al documento del 31 agosto. Invece — aggiunge la presa di posizione del PCI — ha impedito per due giorni la discussione facendo mancare il numero legale in aula. Tutto ciò dimostra che lo scontro tra i partiti avveniva sui contenuti ed era il carattere di trasformazione e di programmazione delle proposte unitarie scaturite a Santa Croce che si scontrava con ben precise resistenze conservatrici ».

Il manifesto diffuso dal PCI si rivolge anche agli imprenditori: gli industriali della zona del Cuoio hanno visto in questo mese dove porta la logica dello sviluppo senza programmazione, si sono resi conto che chi lotta per la difesa dell'ambiente rappresenta una forza reale della quale bisogna tenere conto. Non si potrà ricominciare come prima.

Insoddisfazione per come sono andate le cose anche a Marina di Pisa, « Il comitato Antiinquinamento marinese — afferma Martini, presidente del consiglio di circoscrizione — ancora non si è riunito, ma si può dire fino ad ora che, il provvedimento adottato dal governo lascia profondamente insoddisfatti; il comitato non tarderà a fare sentire la sua protesta ».

Andrea Lazzeri

edilizia Meucci s.r.l.
Materiale da costruzione - Articoli sanitari - Pavimenti
Rivestimenti - Impresa edile
OLMO (AREZZO) - Tel. (0575) 39.264

Dott. C. PAOLESCHI
SPECIALISTA IN ODONTOIATRIA
Malattie della bocca - Malattie dei denti - Protesi dentaria
STUDI DENTISTICI
FIRENZE - P.za S. Giovanni 6 (Duomo) - T. 263427-263091-219573
VIAREGGIO - Viale Carducci 77 - Tel. 32303
SEZIONE DISTACCATA per l'anestesia generale

MAGLIFICI
NOTIZIE IMPORTANTI DALLA DITTA
F.lli CALOSCI - FIRENZE
VIA ALLORI, 9 - TEL. 432.243/410 868
VENDE le seguenti macchine d'occasione con GARANZIA e pagamento rateale
1 telaio COTTON BENTLEY 16 teste 21 gauge
1 circolare BENTLEY SPJ 22" e 30" - 11 e 7½ gg
1 DIAMANT carosello 15 carri jacquard 8 x 183
3 STOLL AJUM jacquard 7 x 180 e 5 x 160
1 STOLL LIFADO 8 x 170 links links jacquard
1 PROTTI PFS 12 x 183 platine
2 DUBIED JDR 8 x 190 jacquard
2 rimagliatrici EXACTA finezza 8 e 7
3 tagliacucì RIMOLDI 2 aghi
1 roccatrice dipan. SAVIO 6 e 12 teste
1 UNIVERSAL MCR 12 x 183 e 7 x 183 platine
Ed altre non citate per ragioni di spazio
PER ULTERIORI INFORMAZIONI, TELEFONATECI

SEMPRE - MENO - CARE
LE PELLICCE A FIRENZE
PREZZI VALIDI FINO AL 30-9-79
Da OGGI ore 9
LA GRANDIOSA VENDITA DI PELLICCE PREGIATE CON SCONTI OLTRE IL 50%
possibili dati gli ampi sconti ottenuti nei massicci acquisti all'origine, di cui intende fare omaggio alla clientela
Alcuni prezzi orientativi

	Valore	Realizzo
Ocelot Peludas	2 800.000	1.390 000
Visone Saga Select	4 500.000	2.390.000
Visone Imperial	2.450.000	1 390.000
Visone Ranch	1.950.000	990.000
Visel o visone cinese	1 490.000	790.000
Visone Tweed G.	1.290.000	690.000
Bolero visone	850.000	490.000
Lontra Black	2.350.000	1 290.000
Lupo coreano	790.000	290.000
Marmotta G.	2.350.000	1.290.000
Castoro giaccone	1.490.000	690.000
Volpe Patagonia G	1.890.000	1.290.000
Rat visonato	1.390 000	890.000

	Valore	Realizzo
Persiano uomo donna	1.090.000	390.000
Opossum America	1 290.000	690.000
Castorino giacca	990.000	490 000
Capretto d'Asmara	550.000	270.000
Rat mousquet naturale	990.000	490.000
Montone doré giacca	690.000	270.000
Foca	890.000	490.000
Opossum Tasmania	1 090.000	790.000
Lapin giacca	280.000	95.000
Gatto	290.000	195.000
Cappelli visone	75.000	35.000
Pelli visone maschi giganti	120.000	60.000
Giacconi uomo	190.000	89.000
Coperte Lapin matrimoniale	145 000	90 000

Pellicce per bambini a sole L. 59.000
Tutte le pellicce sono di nuova creazione modelli '79-80 con certificato di garanzia
LA PELLICCERIA CHE NON TEME CONFRONTI
PELLICCERIE RIUNITE
LUNGARNO CORSINI, 42 r. (Palazzo Corsini) FIRENZE

BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE
2, via Tornabuoni
Telef. 284 033 - 298.866
SEDE UNICA
CORSI DI LINGUA INGLESE
LETTERARI, PRATICI, COMMERCIALI
(Diurni e Serali)
Corsi speciali
per
Studenti universitari, liceali, scuola media
Classi per bambini

SAMMINIATESE POZZI
RICERCHE E STUDI ACQUE SOTTERRANEE
SEDE: 56028 S. Miniato Basso (PI) - Via T. Romagnole Est n. 467 - Tel. 0571/43.439

Storia di una grande Famiglia
I MEDICI
SIAMO STATI COLTI DI SORPRESA
E' STATO DISTRIBUITO SOLO IN TOSCANA
E LE RICHIESTE SONO GIUNTE DA TUTTA ITALIA
SONO IN CORSO LE RISTAMPE DEI NUMERI 1 E 2 CHE SARANNO IN EDICOLA ANCORA QUESTA SETTIMANA PER SODDISFARE TUTTE LE RICHIESTE.
L'opera, a cura di PIERO BARGELLINI, si completa in 22 fascicoli settimanali.
IL PROSSIMO VENERDI 28 SETTEMBRE USCIRÀ IL N. 3
In tutte le edicole: un fascicolo Lire 1.000

Bonechi Editore

italturist L'MESTIERE DI VIAGGIARE
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

leggete Rinascita